

## L'APPELLO

## Noi giuslavoristi contro l'articolo 8

Intendiamo esprimere sconcerto e contrarietà verso l'articolo 8 del decreto del governo, relativo alla manovra economica, che contiene misure che riguardano la contrattazione e le relazioni industriali.

Lo sconcerto si riferisce al fatto che poco tempo fa sulle stesse materie era stato raggiunto un importante accordo interconfederale, e che le stesse parti sociali avevano chiesto al governo di non intervenire ulteriormente, dedicandosi invece ai nodi dello sviluppo.

Appare dunque sorprendente e grave che il governo, diversamente da quanto sempre accaduto nella storia repubblicana, abbia scelto di non limitarsi rispetto a questi oggetti ad una opzione astensionista, rispettosa dell'autonomia collettiva. Anche nel merito le scelte contenute in quel testo destano molte perplessità e forti rilievi critici.

In primo luogo nelle disposizioni sopra richiamate manca qualunque riferimento al contratto nazionale, che ha svolto – e nelle intenzioni delle parti dovrà continuare a svolgere – un ruolo non sostituibile di garanzia e di equità per l'intero sistema contrattuale.

Inoltre viene configurato un contratto di prossimità, di ambito decentrato, con una vasta potestà e latitudine di interventi, ma senza adeguati filtri e contrappesi. Anche noi riteniamo importante potenziare i contratti di ambito decentrato, ma all'interno del solco – riaffermato dalle parti – che attribuisce agli attori sociali il compito di regolare e controllare gli spazi decisionali che vengono gestiti da quel livello.

Altro aspetto da considerare criticamente è la sparizione dall'articolo 8 di ogni riferimento a criteri chiari in relazioni alla misurazione della rappresentatività dei soggetti sindacali e alla validità dei contratti. Questo elemento preoccupa sia perché le parti sociali avevano raggiunto su questa materia un'importante convergenza dopo molti anni di discussioni, sia perché in questo modo si apre la strada a contratti firmati da sindacati privi di consenso, o addirittura di comodo.

La stessa previsione di una derogabilità rispetto alla legge

anche in materia di uscita dal lavoro, al di là delle diverse interpretazioni che l'accompagnano, appare di scarsa consistenza tecnica, oltre che di dubbia utilità pratica per risolvere i problemi dell'occupazione e della fluidità del mercato del lavoro; al momento sembra svolgere la funzione prevalente di introdurre elementi di tensione tra le rappresentanze sociali.

Per tutte queste ragioni la nostra proposta è di ritirare l'articolo 8 del decreto, che rende più confusi e di incerta soluzione i nodi effettivi delle nostre relazioni industriali. Inoltre se, in materia di rappresentanza, si dovesse ritenere opportuno un intervento del legislatore pensiamo che questo debba essere fatto con legge apposita e con il consenso di tutte le parti sociali, riprendendo lo spirito e il metodo del 1992/93 che puntava ad unire e non a dividere, e limitarsi a recepire le disposizioni in materia già definite dall'Accordo Interconfederale dello scorso 28 giugno.

**ARIS ACCORNERO, GIAN PRIMOCCELLA, UMBERTO ROMAGNOLI, LORENZO BORDOGNA, MIMMO CARRIERI, DONATA GOTTARDI, FAUSTA GUARRIELLO, FRANCO LISO, LUIGI MARIUCCI, FRANCO SCARPELLI, VALERIO SPEZIALE, LORENZO ZOPPOLI**

Per ulteriori adesioni scrivere all'indirizzo email [no.articolo8@yahoo.it](mailto:no.articolo8@yahoo.it)

